

LA NOTTE DI PASQUA IN CATTEDRALE

I sacramenti per la tredicenne Alessandra e la sua ricerca di fede

Gesù Cristo è la risposta!

Alessandra ha 13 anni, frequenta la 3^a media e, due anni fa, durante una normalissima lezione scolastica, esprime il desiderio di essere battezzata. La nostra vita spesso prende pieghe strane e compie le nostre attese attraverso percorsi inaspettati, diversi da quelli che nella mentalità comune sono considerati "normali". Normale a 13 anni è desiderare la bici elettrica, il telefonino ultimo modello, ma i sacramenti, chi può domandare questo? Chi in questa realtà odierna, così presa da piaceri effimeri e così distratta rispetto alle domande che danno senso al vivere, chiede qualcosa che dia una risposta alle domande più profonde dell'esistenza? Alcuni insegnanti hanno riconosciuto nella domanda di Alessandra la propria domanda e hanno proposto a lei e alla sua famiglia di iniziare insieme un percorso che in alcuni passaggi ha coinvolto anche i compagni di classe che liberamente hanno voluto partecipare. La notte di Pasqua Alessandra ha ricevuto dal vescovo in cattedrale i sacramenti: Battesimo, Comunione e Cresima. È entrata nella grande famiglia della Chiesa, questa ragazza, ricevendo i segni della sua appartenenza a Cristo. Per quasi due anni l'abbiamo accompagnata in un percorso di catechesi semplice e abbiamo incontrato



insieme a lei Cristo, raccontando e meditando il Vangelo, pregando e "studiando" i Sacramenti e i fondamenti della fede cattolica, sapientemente e amorevolmente guidate da don Angelo Busetto, in questa sfida di nuova evangelizzazione. Gesù chiede ad Alessandra e a noi come a Simone: "Mi ami tu?". "Sì, Signore, tu lo sai che ti amo". Questa la testimonianza più bella: amare Cristo è ciò che dà senso alla vita, alle gioie e ai dolori, all'aver tutto e al non avere nulla perché tutti siamo mendicanti della compagnia di Cristo e troviamo nella sua amicizia la serenità e la letizia. Al di fuori di questo amore non esiste ricchezza o povertà, amicizia o affetto familiare che possa soddisfare la nostra sete di eternità. Grazie, Alessandra, per la testimonianza del tuo amore a Gesù!

Elisabetta Nicchetto e Cristina Gianni

IMMIGRATI E BORSE LAVORO

A proposito del pronunciamento di Forza Nuova sulla Caritas diocesana

A servizio del nostro territorio

Nei giorni scorsi è apparso, in vari organi di stampa polesani, un comunicato di Forza Nuova di Rovigo che accusava la Caritas Diocesana di Chioggia di reclutare manovalanza a basso prezzo di richiedenti asilo per inserirli in aziende bassopolesane a scapito dei lavoratori italiani. Si definiva tale operazione 'nuova tratta degli schiavi' riproponendo l'idea che così gli italiani si vedrebbero scippati dal loro diritto al lavoro. Le affermazioni di Forza Nuova, oltre ad essere pregiudizialmente scorrette, sono inesatte e denotano la non conoscenza e comprensione di ciò che oggi la Caritas Diocesana di Chioggia sta operando nel territorio bassopolesano. Da oltre tre anni sul nostro territorio diocesano afferente alla provincia di Rovigo sono presenti diversi Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) che ospitano circa 200 richiedenti asilo politico, sbarcati sulle coste italiane a partire dal 2014. Per cause varie l'iter burocratico-legale delle richieste di protezione internazionale ha raggiunto tempi di attesa fino a tre anni. Anni nei quali un richiedente asilo non può spostarsi dal territorio nazionale (vedi Dublino III), ma deve restare nel Paese di sbarco e di inoltrare la domanda di protezione, fino al completo espletamento dell'iter. Consapevoli di una presenza relativamente consistente di giovani immigrati in questi Centri per periodi di tempo così lunghi, come Caritas diocesana, unitamente ad altre realtà di accoglienza del territorio, ci si è adoperati per migliorare la situazione di stallo dei richiedenti asilo internazionale e di insofferenza degli abitanti della zona, che osservano l'inattività di questi giovani all'interno dei centri, visto che il loro permesso temporaneo di soggiorno non esclude la possibilità di lavorare. Molti di loro hanno il desiderio di "fare qualcosa" in questo Paese che ha dato e sta dando molto a loro e a tutti gli immigrati che con coraggio e forza continuano ad accogliere sul nostro territorio nazionale e diocesano. Questo desiderio è stato spesso vittima di chi, anche tra gli italiani, ha approfittato dell'ignoranza delle leggi vigenti nel nostro Paese, che regolano soprattutto il mondo del lavoro. Non possiamo tacere episodi di sfruttamento lavorativo nelle campagne del nostro territorio da parte di alcuni agricoltori italiani e non. Per far fronte a tutto ciò si è cercato di fare "piccoli passi". Uno di questi è il progetto **Borse Lavoro** che ha suscitato molte (inutili) polemiche. È un progetto che ha ottenuto il placet della Migrantes Nazionale e che si rivolge ad un numero esiguo di richiedenti asilo: il 3% del totale distribuito sul nostro territorio. Esattamente si sta parlando di 8 borse lavoro per 8 richiedenti scelti tra 4 centri di accoglienza. La borsa lavoro, regolarizzata dalla legge italiana (Legge 328/2000), "è uno strumento educativo/formativo per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti appartenenti alle cosiddette fasce deboli attraverso un'esperienza lavorativa: non si costituisce un rapporto di lavoro dipendente con l'azienda, il lavoratore viene retribuito dagli Enti pubblici soggetti attuatori". Per quanto riguarda il nostro progetto, esso è rivolto a quei soggetti che hanno dimostrato una maggiore disponibilità alla collaborazione e il desiderio di conoscere, apprendere, imparare dall'Italia, sviluppando capacità già possedute. Rivolto a solo 8 beneficiari, ha la durata di 2 o 3 mesi con una retribuzione complessiva di € 1.200, pari a € 400 mensili su un totale di 20 ore lavorative settimanali e 240 complessive. Il progetto individuale ha un tutor con il compito di monitorare il soggetto e di verificare periodicamente, a contatto con il responsabile dell'azienda fruitrice, vari aspetti del progetto, quali: capacità acquisite dal soggetto, collaborazione dimostrata, ecc. I beneficiari inoltre sono titolari di un valido permesso di soggiorno che li abilita al lavoro sul nostro territorio. La borsa lavoro non ha alcuno scopo primo di inserimento lavorativo, bensì di formazione e conoscenza da parte del soggetto interessato che al termine avrà la possibilità di affrontare il "mondo che lo aspetta" fuori dal centro di accoglienza, l'Italia o un altro Paese, con un bagaglio di conoscenze teoriche e pratiche corrette, scevre da quello che invece spesso viene offerto a questi giovani, anche dal nostro territorio: lavoro irregolare, bassa retribuzione, nessun controllo, ecc. Si tratta quindi di una attività lavorativa che è inserita nel più vasto processo di inclusione sociale che Caritas e altre realtà del territorio portano avanti da anni nella Diocesi di Chioggia. Peraltro, ho potuto riaffermare il concetto di inclusione sociale globale anche nel settore della prevenzione sanitaria nella recente audizione che ho avuto lo scorso 18 aprile presso la quinta commissione consiliare della Regione Veneto. A Forza Nuova chiediamo, prima di uscire con comunicati che contengono imprecisioni e una palese non conoscenza dell'argomento trattato, di fare la fatica di informarsi presso le debite sedi. Se l'avesse fatto, oltre ad evitare la brutta figura di affermazioni non vere, sarebbe giunta a conoscenza che nelle Diocesi di Chioggia e Rovigo da 10 anni opera il Fondo Straordinario di Solidarietà che le due Caritas, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e altri Enti, gestiscono per dare opportunità di lavoro ai nostri cittadini italiani. Forse è già abbastanza.

don Marino Callegari

CAVARZERE. Per i coniugi Luigi e Adriana Targa

60 anni di vita insieme

“Un amore così grande...” è il titolo dato ad alcuni pensieri scritti dai figli di Adriana e Luigi "Gigi" Targa, per i 60 anni di matrimonio dei propri genitori, il cui anniversario è stato festeggiato lo scorso 25 aprile. Così si sono espressi: "A distanza di 6 decenni dal fatidico giorno delle nozze, provare ancora le stesse emozioni di allora ed avere sempre la gioia di condividere ogni momento della propria vita, quelli sereni al pari di quelli difficili, ed affrontare insieme ogni giornata. Viene racchiusa in questo sintetico contenitore di virtù la storia di Adriana e Gigi Targa, legati tra loro nel vincolo benedetto del Sacramento e partecipi indissolubilmente alla realtà della propria città di Cavarzere".



ca", che li conduce nel locale più prestigioso di Cavarzere in quegli anni: "Il giardino d'inverno". Dalla loro unione sono nati due figli, Linda e Francesco, e sono nonni della loro adorata piccola Giada. Continuano i figli Linda e Francesco: "Mamma e papà hanno sempre rappresentato le solide fondamenta di una famiglia numerosa (quella dalla parte di Luigi), con genitori, sorelle, zia, ecc...,

facendo fronte alle numerose necessità piccole e grandi di tutti con amore e intelligenza. Ancora adesso entrambi si occupano in piena autonomia della loro casa e della famiglia, seguendo i comandamenti cristiani, ed aprendo le porte a familiari, amici, conoscenti e vicini, che in tutto il paese li apprezzano e li stimano. Papà Gigi per lungo tempo ha recitato presso la "Fildrammatica" del paese, rivestendo il ruolo di primo attore e ha suonato con onore la grancassa nella Banda Cittadina. Mamma Adriana è un meraviglioso modello di sposa-mamma-nuora-cognata tuttotfare, sempre con "le mani in pasta" per preparare piatti succulenti che condivide con la cerchia familiare. Un'ultima annotazione: sebbene siano diventati "grandi", Adriana e Gigi riescono ad ingannare tutti coloro che vogliono cimentarsi ad indovinare la loro età: con l'amore, la pazienza, l'impegno, il rispetto, l'onestà, la fiducia, la generosità e la bontà sembrano avere rallentato le lancette dell'orologio...". Un augurio sincero ad Adriana e Gigi per il meraviglioso traguardo raggiunto, per il bell'esempio di famiglia costruita nell'amore reciproco con lo sguardo rivolto a Cristo Gesù, che sempre accompagna e protegge.

Raffaella Pacchiega

Adriana, il cui cognome è Mannucci, è nata a Grignella ed ha abitato presso il palazzo Silimbani, in quanto il papà lavorava nell'azienda agricola. Luigi, conosciuto da tutti come "Gigi", fin da bambino ha imparato il "mestiere" dal papà idraulico Giacomo Targa. La coppia ha tagliato il traguardo delle nozze di diamante, essendosi sposata nella chiesa di San Giuseppe di Cavarzere il 25 aprile 1957. Sembra una storia "d'altri tempi", con Gigi pronto ad intervenire come laborioso artigiano idraulico per la sistemazione delle prime avanguardie sanitarie nel centro e nelle campagne circostanti ed Adriana sfollata per l'alluvione del Po a Villaggio Busonera con la famiglia, che gestiva una "bottega" di generi alimentari. Dopo tre anni di fidanzamento ufficiale, Adriana e Gigi si uniscono con una festosa cerimonia, godendo del "lusso" di un vero e proprio corteo di auto "d'epo-

DeBei & Bonacic S.R.L

**VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO**

Via G. Poli, 11 - 30015 Chioggia (Ve) - Tel. 041.405566 - Fax 041.400097